

Il quarto potere: l'ipocrisia

Il più noto congiungimento carnale del secolo si divide in tre tempi: nel primo tempo un giornale romano pubblica la indiscrezione sensazionale: la signora Bergman aspetta un bambino procuratole dalla regia del signor Rossellini. Immediatamente, come pubblicammo, la commissione interna dei lavoratori del cinema che hanno prestato la loro opera durante le riprese di *Stromboli*, si reca alla redazione del giornale e, indignatissima, protesta contro l'infame insinuazione. Conoscono la serietà della signora Bergman che ha marito e figli e del signor Rossellini che ha moglie e figli e sono pronti a mettere la mano sul fuoco!

Nel secondo tempo tutti i giornali d'Italia continuano per due mesi (e non è ancora finita) a descrivere la gravidanza della signora Bergman e del signor Rossellini e il loro felice parto con le impressioni del marito dell'una e della moglie dell'altro, e le finali complicazioni anagrafiche risolte denunciando il neonato come *figlio di madre ignota*.

Nel terzo tempo si vedono gli autentici frati francescani che, invasi di mistico ardore, lavorano come comparse per il film di Rossellini intitolato *San Francesco giulare di Dio*.

Contemporaneamente ai fatti più sopra accennati, si scatena una furibonda campagna dei giornali democristiani, parademocratici e neo-conformisti indipendenti, contro i deleteri giornali a fumetti per ragazzi, e c'è chi ne parla con orrore alla Camera e in Senato e chiede l'immediato intervento del Governo. Sono i giornalini a fumetti che rovinano la gioventù, schiamazzano e non si salva che il giornalino a fumetti diretto dal prof. Carlo Carretto (*Il Vittorioso*) perché anche l'innocente *Topolino* risulta dantesco galeotto lui e chi lo scrisse in quanto durante la sorpresa compiuta dalla Polizia in una stanza d'albergo torinese a due cantanti adulteri, risultò che i due artisti stavano leggendo un giornale a fumetti per bambini (*Stampa Sera*, 3 febbraio). E, come risulta da altri quotidiani, si trattava appunto di *Topolino*. Si scopre insomma che se in Italia c'è gente che fa cose poco pulite e ammazza, la colpa è dei giornali a fumetti, e non importa il fatto che il famigerato giovane delinquente Marani — quello che uccise il bambino perché gliel'aveva insegnato l'albo a fumetti dei briganti del Fiume Giallo — al processo, saputo della condanna, esclamasse tranquillamente: « Mangerò gratis per venticinque anni il pane di De Gasperi », particolare che nei *Briganti del Fiume Giallo* non figura. E si scrivono articoli e si fanno interrogazioni in Parlamento, e ci si domanda angosciati: « Quanti giovani sono stati e vengono spinti nelle vie del male dai giornali a fumetti per ragazzi? », mentre nessuno ha il coraggio di domandare: « Quanti giovani sono stati e vengono spinti a uccidere, a spaccar teste, a invadere poderi e fabbriche, a sabotare produzione e servizi pubblici, a ribellarsi alla legge e alle forze dell'ordine, dalla lettura dei giornali comunisti? ».

« Ancor l'avara e cieca borghesia d'Italia il popol dannà a lunga fame e trescando col prete, ancor la scia ricalca trista del fascismo infame.

E Scelba "il birro" che il passato oblia sull'"ostinata Innumere canaglia" la scatenata sua Celere scaglia e corre il sangue in mezzo alla via.

Poi dal balcone, sperdersi lontano mira l'affranta folla e ride lieto... E non s'avvede che un fantasma strano s'aggira e chiama da Piazzal Loreto... ».

Questa è tolta dal *Nuovissimo Punto Interrogativo* edito dall'Anpi di Fidenza. E la descrizione del gesto virile della deputata comunista Borellini che butta in faccia a De Gasperi le fotografie dei morti di Modena e gli grida « Assassino! » la si può leggere su tutti i giornali, meno quelli a fumetti. E propositi di vendetta e accuse di assassinio si possono leggere su tutti i muri d'Italia.

Nello stesso tempo però la censura fa togliere dagli stessi muri il manifesto con la riproduzione della Venere di Botticelli perché questa è pornografia e si cominciano a bloccare nelle tipografie gli albi a fumetti per ragazzi già stampati perché giudicati colpevoli di « apologia della violenza e di immoralità ».

Questo è un discorso che potrebbe continuare sette giorni e le nostre cartelle sono gonfie di materiale documentario: ma ci avanza soltanto lo spazio per concludere che Roma è, oggi, più che la capitale di questa viscida Italia spudorata, la capitale dell'ipocrisia.

E di tutte le persone che abbiamo citate nei nostri pochi esempi, le uniche veramente rispettabili sono i poveretti della commissione interna di *Stromboli* che ingenui — ma onesti nel fondo del loro animo semplice — sono andati a protestare per quella calunnia, pronti a mettere la mano sul fuoco.

E tutti hanno riso di essi: anche noi, lo confessiamo. Ma ce ne vergognamo.

E al signor Vittorio De Sica, tanto per rimanere in campo cinematografico, che viene espressamente da Roma a Milano per eternare sulla sua pellicola le miserie dell'Ortica in contrasto con la fatuità e il cinismo dei quartieri signorili, diciamo che poteva trovare miglior materiale a Roma. E, intitolando il film *È questa la Roma dell'Anno Santo?* anziché *Miracolo a Milano* avrebbe reso un miglior servizio ai suoi amici progressisti.

GUARESCHI